

Rosangela Panuccio

AMORUM CANTUS

Sentimenti, natura, miti...

 EDIZIONI
HELICON

EROS

Canti liberi

Primamente intravidi il suo piè stretto
scorrere su per gli aghi arsi dei pini
ove estuava l'aere con grande
tremito, quasi bianca vampa effusa.
Le cicale si tacquero. Più rochi
si fecero i ruscelli. Copiosa
la resina gemette giù pe' fusti.
Riconobbi il colubro dal sentore.

G. D'ANNUNZIO, *Alcyone*



Passioni

Passioni l'uomo può averne tante:
con trasporto amare ogni creatura
viva del regno di Madre Natura
o l'arte come scelta stimolante

per la ricerca di un senso indicante
la via alla verità che perdura,
in una realtà fragile e oscura
dove il dolore è spesso accecante.

Da sempre resiste la poesia,
testimone ideale degli affetti
di cui ciascuno è in balia,

tra precarietà e malinconia
per gli individui che sono i reietti
di una società di morte e follia.

L'Estate a Gardone

Si affaccia sul lago la casa del Vate
ampia, articolata, aggrappata
ad una collina tranquilla.
Il tempo pare fermato.
Si respira un'anima, una vita rara.
Accolgono parchi, orticelli,
la prua di una nave,
un velivolo, quello su Vienna,
della Beffa il motoscafo,
l'ultima auto, l'Isotta.
I cimeli di guerra. Non manca nulla.
I giardini sono un *trionfo*
di statue, ruscelli e fontane,
di scrosci di acque lustrali
nei silenzi musicali del giorno estivo.
Se l'acqua non scorre
muore tutto, anche l'anima.
Giardini di fiori, di frutti,
di pietre, di parole.
Il prato della memoria,
magnolie, tronchi e colonne
in simbiosi nel verde assetato.
E l'anfiteatro e il Mausoleo,
dove per sempre riposa
con alcuni compagni di guerre.
Le cicale sono in ascolto,
i ruscelli vanno lenti tra i rami.
L'Estate corre leggera e sensuale

lungo la collina accaldata,
voltandosi appena nell'aria
come se fosse chiamata.
Abbraccia ogni cosa scappando
tra gli arbusti, avvolta da una coltre
che l'avvampa e la fa tremare.
Infine si abbandona
alle acque lacustri,
all'ebbrezza del refrigerio.

Eros

All'origine di ogni cosa,
del Caos figlio.
Calda forza che attrae
elementi diversi
in una magica unione
di nuove vite.
Un mito, un fanciullo,
bello, alato, armato,
sposo della fragile Psiche.
Colpiti si diventa sua preda.
Affascina, imprigiona,
di ogni fibra vivente sovrano,
signore dell'anima
che incerta si addentra
in una terra straniera,
in una landa sconfinata
da far scrutare i confini
come fughe possibili
da una prigionia imprevista,
che avvolge
quale telo funebre
in un'eterna lotta
di colpa e paura.
La luna tramonta,
la giovinezza si dilegua pallida,

specchio di Eros, vento impetuoso
tra gli alberi sospesi
come origami appesi
al cielo.

Thánatos

Oscurano le stelle la pallida
Luna, piena e lucente,
chiara come acqua sorgiva,
enorme e incumbente
sulla Terra fragile e buia.
Lì la Morte
con la sua falce tagliente
spazza via giovani vite
innocenti e sorprese.
Tanato, figlio della Notte
e fratello del Sonno,
è insensibile alle suppliche umane,
è arrogante, impulsivo,
del male amante,
nemico inflessibile dell'uomo.
Con l'inganno
imprigionato da Sisifo,
liberato da Ares.
Non moriva più nessuno in battaglia.
Tra Eros e Thanatos
una lotta eterna
nell'angoscia,
nel senso di colpa
dell'uomo soggiogato da sé stesso.
Un poeta, Orfeo,
cercò di salvare la sua amata.
Ella non tornò alla luce,
non vinse il suo destino

e ripiombò nel buio, per sempre.
Oggi la poesia soffre impotente
nel folle odio moderno.
Non può *appendere la sua cetra*.
Non può tacere.
La parola salva, scava solo
sorgenti di vita.
Può illuderci che non sia finita,
che le stelle tornino a brillare
vicino ad una luna viva,
che la Natura rifiorisca
tra il verde fogliame
degli ulivi, pallidi e sacri,
odorosi di quiete
e non di massacri,
capaci di abbracci
per far sorridere il mondo.

Il bacio

Canti liberi, felici
nella primavera dorata
in cima ai rami fioriti
nel bosco ombroso, fidato,
da voli repentini seguiti.
Indugi, richiami lontani.
Nella valle Eco li ripete
monotona, triste
come vuole il suo destino
con i suoni emessi da altri
ed un amore vano.
Di lei resta la voce
e forse il sogno
di un bacio mancato.
Un semplice bacio all'amato
come quello impresso
nel candido marmo
da Amore a Psiche,
abbandonati
in un abbraccio sensuale.
Un attimo eterno
prima del risveglio
dal sonno infernale.
Altri amanti vanno stretti
nella passione immersi
in un mosaico sfavillante di ori
e di accecanti colori
per la forza dell'eros

tra luci e contrasti.
Ma il buio avvolge l'ultimo bacio
quasi disperato
prima del commiato
per un legame contrastato.
Allora imprigiona,
fascia in una candida benda
che cela ogni cosa,
che soffoca la parola.
Ammutoliscono i sensi
incapaci di comunicare.
La partenza diventa un addio,
un preludio di morte, definitivo.
Così Ettore saluta la moglie
e va incontro al suo epilogo,
alla sua tragica fine.
Il canto libero
nella primavera dorata
diventa un rimpianto
di vita spezzata.

Musica

Stella del mattino, accarezzata
da una delicata ala bianca
uscita dalle tenebre,
annunci l'alba e la luce solare,
dimenticandoti delle altre stelle,
compagne splendenti,
e della pallida luna sfocata.
Il mare in basso discorre
con la voce delle onde inquiete.
Si alza la melodia della Natura.
Note appassionate attraversano l'aria,
impregnata di salino.
Torna Euterpe con il suo flauto
per celebrare la vita, la bellezza
della parola poetica
che ripercorre una sinfonia,
la sesta di Mahler.
La terra attira a sé l'uomo
capace di staccarsi da essa,
di innalzarsi lontano.
Lo attira sino ad inghiottirlo,
per sempre.
Il suo slancio è pregevole.
Lo vede in lotta con le sue ricadute,
con l'aldilà misterioso,
in un'altalena di vertigini
tra il principio di piacere
e l'istinto di morte,

uniti e in contrasto.
Nella gioia di Eros
s'insinua Tanato:
preannuncia, interrompe,
divaga ed afferra.
La sinfonia scorre nella memoria.
Abbraccia e respinge.
Intanto la stella del mattino
ammicca
complice e seducente
in un quadro marino
sempre diverso.

Canto d'Amore

L'anima trema nel proprio profondo.
Un incendio imprevisto la accalora.
Il volto ed i sensi fanno fatica
ad esprimere paura e disagio.
Sono avvolti da un inedito stato,
che enigmatico rapisce la mente.
Lo sguardo vaga spaurito, insensato
in cerca di un porto sicuro, amato.
Fuggono i venti al suo brusco arrivo,
quelle nubi leggere s'allontanano
nel cielo, ad ogni ora chiaro e innocente.
Nei prati erbosi crescono, poi aumentano
i fiori silenti e multicolori,
riposo per lo sguardo impertinente.
Ti sorride attonito l'ampio mare
e tutto ignaro risplende di vita,
di una luce radiosa e definita.
Il giorno più lungo ormai manifesta
la sempre attesa stagione benevola.
Brezze leggere regalano pronte
il loro alito, ancora generoso.
Gli uccelli di nuovo vivaci in volo
ritornano a schiamazzare felici,
con i loro versi sembrano dire
qualcosa, pieni di forza e commossi.
Le acque marine mormorano piano
melodiose note spinte dai venti.
Ogni elemento fa sentire audace

la sua voce di piacere vitale
in un impeto liberato ovunque.
L'anima tace, riprende a tremare,
a parlare soave nella sua lingua,
a intuire quanto sia forte il timore
di un ardente desiderio d'amore.

Luna calante

E cadono dolci e care parole
da chi guarda ma sorride amorevole.
Il cuore batte veloce e insensato,
stenta ad uscire la voce in un fiato,
mentre si fa di brace il volto incauto
rivelando sé stesso in alcuni attimi
di supremo rapimento amoroso.
Quel calore penetra in tutta l'anima
e si diffonde intorno con grande impeto.
In cielo la luna ancora calante
accarezza la sua stella vicina,
incantata in quella luce opalina
che agguanta con passione la natura
nella quiete immota e cristallina.
Ora nitido un ricordo attraversa
le pieghe profonde della memoria.
La giovinezza risulta lontana
nei suoi taciti abbandoni all'amore.
Una folata di gran vento caldo
riporta un po' di vigore e rimpianto,
quello di Photos per il tormento
di un profondo desiderio nostalgico,
di musiche amiche e abbracci avvolgenti,
di teneri baci in danze avvincenti
in una serata estiva di pallida
bella luna calante, evocativa.

Il dolore dell'abbandono

E trovano un meritato riposo
anche i monti e le vallate vicine
e i precipizi, profondi ed oscuri.
Trovano pace tutti gli animali
in quelle terre che li alimentano
e li vedono nascere e crescere.
Per l'essere umano talvolta
c'è un'altra sorte.
Solitudine, dolore, sconforto.
Oggi come ieri.
Da gioiosa diventa *l'errante*
alla morte dell'amato Sicheo.
Ama di nuovo col cuore e muore.
Maledice l'amante e si uccide
nell'angoscia dolorosa e rabbiosa
per quel freddo abbandono repentino.
Un amore finito in un triste destino,
epilogo di un incontro fatale,
di un fugace viaggio passionale.
Perde la testa un'altra amante
per un giovane venuto da lontano.
Con la magia lo aiuta,
fugge con lui per passione,
da moglie raggira un mondo vano.
Ripudiata diventa una belva,
selvaggia per la sua feroce vendetta.
Didone e Medea.
Creature ferite nell'anima,

sole nell'ombra del rifiuto
come molte donne di oggi,
incapaci di vivere nella luce di sé,
in un libero volo di pensieri,
nella quiete che difende tenace
ogni vero sentimento profondo,
ogni sguardo innocente del mondo
e lo libera in un tenero canto.